

# Un anno fa moriva Mimmo Beneventano. Gli assassini ancora senza nome

Uno, due, tre tanti colpi sparati con precisione e fredda determinazione da killer esperti ed incalliti. Poi la morte. Finiva così, esattamente un anno fa, la vita del compagno Domenico Beneventano, giovane medico, consigliere comunale comunista di Ottaviano, trucidato sotto casa sua in una tersa mattina di novembre.

Chi volle quella morte? Perché Domenico Beneventano fu ucciso? Sono domande rimaste, a distanza di un anno, ancora senza risposte. Le stagioni si sono succedute e per la famiglia e per gli amici di Mimmo il dolore è diventato ancora più cocente perché non si è riusciti a scoprire nulla sulla questa inspiegabile morte.

Allora di ipotesi se ne fecero tante. Si parlò della vita privata dell'ucciso, si scavò nella sua vita professionale, si cercò di capire quanto la militanza in un partito come quello comunista avesse potuto armare la mano degli assassini.

Ipotesi. Dubbi. Verifiche fatte con difficoltà in una cittadina come Ottaviano dove le ombre della malavita e della camorra si allungano minacciose su chiunque non è disposto a piegarsi. In una cittadina, cresciuta male, alle falde del Vesuvio dove don Raffaele Cutolo è nato ed impera.

Da allora più nulla. Dell'omicidio del compagno non si è saputo più niente. Cosa aveva visto? Cosa aveva saputo? Con quale terrificante verità si era, suo malgrado, scontrato tanto da dovere pagare con la vita tutto questo?

La risposta è ancora impossibile. Forse un giorno, si spera vicino, tutte le ombre saranno fuggite e gli assassini avranno un volto ed un nome.

Intanto resta il sacrificio di una giovane vita. La morte di un uomo che nella sua professione profondeva il massimo delle energie. «Il medico buono» lo chiamavano. Era l'unico in tutta Ottaviano che di notte



non staccava mai il telefono. Sempre pronto a sacrificarsi, a capire le difficoltà di chi a lui si rivolgeva.

Nonostante questo è stato ucciso. Sotto gli occhi della madre che ancora oggi si chiede perché.

La risposta non spetta solo a chi oggi vuole ricordarlo. Ma che ha l'obbligo anche di ricordare il clima in cui quell'omicidio avvenne. Ottaviano è il posto dove un consigliere comunale socialista era stato ucciso in precedenza. È il posto dove qualche mese dopo quel tragico giorno di novembre fu ferito un altro consigliere comunale comunista, il compagno La Pietra. È il posto dove un pretore è stato costretto, dalle pallottole fortunatamente andate a vuoto di altri killer, a chiedere il trasferimento. È il posto dove con un blitz nel castello di don Raffaele Cutolo solo poco tempo fa si è realmente cercato di dare un colpo alla camorra.

Contro tutto questo scesero in piazza i cittadini di Ottaviano, pochi giorni dopo l'uccisione di Mimmo Beneventano. L'impegno fu allora di combattere il cancro camorra. Lo ribadiscono oggi ad un anno dalla morte del giovane medico. Per ricordarlo una delegazione si recherà nel suo paese d'origine, Sasso di Castaldo in provincia di Potenza, in un ideale gemellaggio fatto in suo nome.

m. ci.